

# Special Olympics, 50 anni di sport ed inclusione

Si svolgerà sabato 24 novembre dalle 10 alle 13, presso il Palazzo dei Congressi all'Eur (Roma), la Convention regionale Team Lazio 'The Revolution is Inclusion' per celebrare i 50 anni di Special Olympics, organizzazione internazionale impegnata attraverso lo sport contro emarginazione e pregiudizi, a favore del diritto all'inclusione delle persone con disabilità intellettiva. Durante l'evento, fondamentale per la diffusione del messaggio e dei valori dell'organizzazione, gli atleti racconteranno le loro esperienze e di come lo sport abbia cambiato in meglio la qualità della loro vita consentendo loro di gareggiare in molti sport olimpici, sviluppando il benessere fisico e sperimentando la contentezza di partecipare alle gare in un clima di collaborazione insieme a tecnici, famiglie, volontari e società sportive.

I primi Special Olympics si sono tenuti negli Stati Uniti nel 1968 organizzati dalla fondatrice, Eunice Kennedy Shriver, sorella di John Fitzgerald Kennedy. Avendo una sorella, Rosemary, con una disabilità cognitiva e non volendola vedere segregata o peggio ancora rinchiusa in istituto, volle organizzare gare sportive per chi fosse stato colpito da deficit intellettivo. Organizzò un campo estivo nel cortile della sua casa di Chicago, il 'Camp Shriver', dove si disputarono i primi Giochi internazionali Special Olympic. Dagli anni Ottanta venne introdotto lo Sport Unificato, a cui partecipano atleti con e senza disabilità intellettive, che giocano insieme nella stessa squadra, passando così da uno sport esclusivo per sole persone con disabilità, ad uno che coinvolge tutti.

Special Olympics raggruppa più di 5 milioni di atleti e un milione di volontari nel mondo, e circa 16 mila atleti

'Special' e 10 mila volontari in Italia: è pronta per lanciarsi nel futuro sotto il segno dell'inclusione e della leadership degli sportivi Special Olympics. Ad un primo sguardo può sembrare un 'doppione' del comitato paraolimpico, ma di fatto non lo è: a Special Olympics gareggiano tutti insieme, persone con e senza disabilità!

La strada dell'inclusione sociale è ancora lunga, ma attraverso lo sport è possibile promuovere una cultura del rispetto e mettere in secondo piano la diversità, permettendo a tutti agli atleti di dimostrare le proprie abilità.

L'invito è aperto a tutta la cittadinanza, alle varie istituzioni del territorio e a chiunque voglia partecipare.

---

## **20 novembre, Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

Il 20 novembre si celebra il 29° anniversario dell'approvazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con eventi, convegni e manifestazioni per stimolare riflessioni e dibattiti sulla condizione dei minori, poco riconosciuta, e spesso violata. I diritti negati sono tanti, troppi, così come le disattenzioni e le violenze sui bambini che rendono, di fatto, la Convenzione solo un pezzo di carta. Nel 1989 l'approvazione della Convenzione, ratificata da oltre 190 Paesi nel mondo,

tra cui l'Italia che l'ha recepita nel 1991, ha portato ad una svolta nel modo di guardare al minore: non più oggetto di tutela, ma soggetto dei suoi diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici da promuovere da parte di tutti.

La Convenzione ([http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf)) stabilisce una serie di diritti dei bambini, tra cui: il diritto alla vita, alla salute, all'istruzione e al gioco, ma anche quello alla famiglia, a essere ascoltato e protetto dalla violenza e alla non discriminazione. Da allora molta strada è stata fatta, ma ancora tanta ne resta da fare. L'Unicef riporta che ogni anno milioni di bambini sono vittime di violenze 'non dette' e di varie forme di abuso, abbandono e sfruttamento in diverse aree geografiche del mondo e perpetrati a casa, scuola, in comunità e nei conflitti armati: si va dalle punizioni corporali agli abusi sessuali, incluse le mutilazioni genitali e il matrimonio precoce. Queste violenze hanno anche ripercussioni socio-culturali ed economiche per il futuro, in quanto i piccoli che subiscono abusi e violenze vedono condizionato il loro sviluppo psico-fisico e diventano spesso adulti vulnerabili.

Dal dossier della campagna 'Indifesa' dell'Associazione Terre des Hommes che sostiene i diritti dei minori, emerge che negli ultimi 10 anni in Italia sono peggiorati i dati che riguardano la pedopornografia e le gravidanze tra minorenni: nel 2017 sono aumentati del 57% gli arresti per detenzione di materiale pedopornografico e sono state più di 1500 le mamme under 18, che per la maggior parte dei casi sono italiane e provengono da Sicilia, Campania, Lombardia e Lazio.

Sono aumentati anche i bambini, soprattutto bambine, vittime di violenza domestica che hanno raggiunto il 43%, con 1723 molestati nel 2017 in famiglia. Ma cosa si intende per violenza domestica? Per Telefono Azzurro: si intende "ogni forma di violenza fisica, psicologica o sessuale che riguarda tanto soggetti che hanno/hanno avuto una relazione di coppia,

quanto soggetti che all'interno di un nucleo familiare più o meno allargato hanno relazioni di carattere parentale o affettivo" (OMS, 1996). L'Onu ha stimato che ogni anno nel mondo tra i 133 e i 275 milioni di bambini assistono a episodi di violenza in casa.

Nel 2013 l'Italia ha ratificato la 'Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica', la cosiddetta Convenzione di Istanbul che prevede protezione e supporto garantiti ai bambini testimoni di violenza domestica, con la proposta dell'introduzione di circostanze aggravanti nel caso in cui il reato sia stato commesso su un bambino o in presenza di un bambino.

---

## **Al Copernico un workshop sui percorsi di Alternanza**

Il 14 novembre 2018, presso l'Aula Magna dell'I.I.S. 'Via Copernico' di Pomezia, si svolgerà il workshop 'Prospettive e sviluppo per il futuro: percorsi di alternanza' organizzato dallo stesso Istituto scolastico per promuovere le attività di alternanza scuola lavoro, consolidare i rapporti di collaborazione con le aziende già conosciute o per iniziare nuove partnership, e offrire agli studenti valide opportunità formative.

All'incontro, introdotto dal Dirigente scolastico prof.ssa Tiziana Ucchino, interverranno diverse figure professionali del mondo del lavoro e della formazione: Roberto Tropea (Lazio Anpal Servizi), Maria Rosa Fiore (Responsabile del Centro per l'impiego di Pomezia ed Anzio), Paola Scamardi (Responsabile

Ufficio progettazione e coordinamento corsi Formacamera) e Teresa Marino (Funzionario responsabile dell'Ufficio tributi del Comune di Pomezia) che approfondiranno varie tematiche, tra cui il rapporto dell'alternanza scuola lavoro nel Lazio, gli sgravi contributivi per le aziende che ospitano i percorsi formativi e le modalità di svolgimento dei progetti di tirocinio.

“L'incontro nasce dalla consapevolezza che sia compito della scuola creare le condizioni affinché agli allievi vengano offerte le migliori opportunità formative per la loro crescita scolastica e personale” afferma la prof.ssa Maria Elena Pezone, vice preside dell'IIS 'Via Copernico'. “Il nostro Istituto intende contribuire a creare sinergie efficaci tra scuola, aziende ed istituzioni locali, rendendo partecipi anche le famiglie”.

L'invito alla partecipazione è esteso a chiunque sia interessato alla tematica dell'Alternanza scuola lavoro e alle prospettive per il futuro.

---

## **Halloween, da magia celtica a festa per tutti**

Il 31 ottobre si festeggia Halloween, festa di provenienza anglosassone e divenuta negli ultimi anni una data celebrata anche in Italia da grandi e bambini. Le sue origini risalgono ad oltre 2000 anni fa quando i celti, nell'antica Gran Bretagna e in Irlanda, celebravano la festa di Samhain, un momento dell'anno molto magico in cui si credeva che durante la notte venissero abbattute le barriere fra il mondo dei morti e quello dei vivi, con le anime dei morti che

ritornavano a casa dalle proprie famiglie. Per onorarli i celti andavano di casa in casa a chiedere piccoli doni in forma di cibo e dolciumi. Il primo novembre si festeggiava il nuovo anno: finiva la stagione estiva, le greggi tornavano dai pascoli, iniziava un periodo buio con attività artigianali svolte in casa all'insegna di festeggiamenti con danze e riti che dovevano esorcizzare gli spiriti cattivi dell'inverno. Venivano chiamati in causa le forze buone dell'oltretomba, i Tir Nan Oge, che avevano la missione di portare gioia e far ricongiungere per quella notte i morti con i vivi. Le celebrazioni si concludevano con il travestimento del popolo con pelli di animali, per spaventare le forze oscure e cominciare il nuovo anno nel nome della prosperità e della ricchezza del terreno.

Dall'Irlanda la tradizione poi è giunta negli Stati Uniti insieme agli irlandesi immigranti che, scappati nell'Ottocento da una brutta carestia, portarono le loro usanze e costumi in ogni città americana, facendola divenire una festa nazionale. Oggi Halloween ha soprattutto uno scopo ludico, i bambini si travestono da mostri, zucche o personaggi cattivi della tv e girano per le case a chiedere dolci alla fatidica domanda 'Scherzetto o dolcetto', e i grandi organizzano feste a tema, truccati e travestiti da streghe, diavoli e personaggi raccapriccianti, rievocando le atmosfere tipiche della notte delle streghe.

Simbolo di questa festa, legata alla morte e all'occulto, è la zucca su cui si intaglia una faccia spaventosa e illuminata dall'interno, ma che ispira anche tante ricette culinarie dedicate, con le quali si possono realizzare dalle torte ai piccoli muffin per tutti i gusti. In Irlanda troneggiano i Colcannon, una sorta di purea delicata con verza, patate e latte, il Barm Brack, molto vicino al nostro panettone e le classiche mele candite.

Halloween (in irlandese Hallow E'en) deriva dalla forma contratta di All Hallows' Eve, dove Hallow sta per Santo:

ovvero la vigilia di tutti i Santi.

---

## **Quando sono i ragazzi a giocare d'azzardo**

Dagli ultimi studi Ipsad ed Espad Italia dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa sul gioco d'azzardo risulta che nel 2017 hanno giocato almeno una volta oltre 17 milioni di italiani rispetto ai 10 milioni del 2014. Fra questi oltre un milione sono adolescenti dai 15 ai 19 anni. Il 33,6% di adolescenti in Italia tenta la sorte con il 'Gratta&Vinci' che risulta essere il gioco più diffuso sia tra adulti che tra under 18, seguito da Lotto e SuperEnalotto e dalle scommesse sportive che raggiungono il 28%: le ragazze prediligono il 'Gratta&Vinci', mentre i ragazzi le scommesse sportive.

Molto spesso genitori e insegnanti non riconoscono i segnali lanciati dai giovani a rischio. Per aiutarli, il dott. Roberto Averna dell'Unità di neuropsichiatria infantile dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma ha realizzato un vademecum (scaricabile dal sito <http://www.ospedalebambinogesu.it/home>) finalizzato ad individuare il fenomeno e ad approfondirlo: a genitori ed educatori si suggerisce di prestare attenzione al calo delle performance scolastiche; all'eccessivo assorbimento verso un determinato gioco; alle ridotte capacità di controllo sulla quantità di tempo dedicata al gioco e all'insorgenza di condotte fino a quel momento considerate inusuali come, ad esempio, mentire e/o rubare. Dall'indagine emerge anche che poco più della metà dei ragazzi è convinto che sia possibile diventare ricchi se si è bravi al gioco: 61,5% per il poker texano, 36,3% per le scommesse sportive,

16,7% per il Bingo e 1,5% per le slot machine. La maggior parte di loro spende in media 10 euro al mese ed uno su dieci ignora che in Italia sia illegale giocare d'azzardo per gli under 18. Gli studenti che hanno giocato online sono circa 200 mila, soprattutto utilizzando lo smartphone: il 57,6% riferisce di essere in pari, il 27,3% di avere vinto e il 15,1% di aver perso.

L'aumento dell'uso del computer e dei mezzi tecnologici degli ultimi tempi ha accresciuto l'allarme per il gioco d'azzardo non solo per gli adolescenti, ma anche per i giovanissimi come rivela un'indagine condotta dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paidòss): il 20% di bambini e adolescenti italiani fra i 10 e i 17 anni frequenta centri scommesse, Bingo e sale con slot-machine, e il 25% dei bambini tra i 7 e i 9 anni usa la paghetta per 'Gratta&Vinci' e lotterie!

La ludopatia, disturbo del comportamento che l'Associazione psichiatrica Americana (Aps, American Psychiatric Association) ha classificato tra i disturbi del controllo degli impulsi, è una condizione grave che può arrivare a compromettere lo stile di vita non solo dell'individuo con la patologia, ma anche dei propri familiari. Le cause della ludopatia non sono note in quanto è un disturbo che ha a monte altri disagi, sia dell'individuo che ne soffre sia della società nella quale vive e si rapporta: le più comuni sono la presenza di disturbi comportamentali e dell'umore, e uso e abuso di sostanze psicotrope.

Da non sottovalutare poi che la compulsione nel giocare d'azzardo è legata anche al contesto socio familiare dove la persona è inserita in quanto, se c'è una discreta familiarità con il gioco, è più facile sviluppare una patologia fin da giovani. Non vanno inoltre dimenticate le innumerevoli sale slot e scommesse dove sono quasi nulli i controlli dei documenti d'identità da parte degli esercenti.

---

# **Torna la notte dei ricercatori**

**Il 28 settembre 2018 si svolgerà in tutta Europa la 13° edizione della 'Notte europea dei ricercatori' che vede coinvolte oltre 100 città italiane con l'obiettivo di far incontrare ricercatori e cittadini, per divulgare la cultura scientifica in un contesto interattivo e partecipativo. All'evento, sostenuto dalla Commissione europea, partecipano migliaia di ricercatori che proporranno spettacoli, workshop e laboratori per adulti e bambini.**

**Presso l'area del Cnr di Tor**

Vergata (Via Fosso del Cavaliere, 100- Roma) che per l'occasione si trasforma in un parco articolato in workshop, laboratori, padiglioni della scienza, eventi e spettacoli sono in programma molte attività e visite sui temi della scienza, della tecnologia e della realtà ad essi connesse. Tra le varie proposte:

.- 'Pesi a bordo! Dal principio di Archimede alla stabilità delle navi' a cura dell'Istituto di Ingegneria del Mare (Inm-Cnr) dove i ricercatori risponderanno, con esperimenti dal vivo effettuati su corpi galleggianti e modelli di navi in scale, ad alcune domande come perché le navi galleggiano? Cosa succede a un corpo che s'immerge in un fluido? Come si può sfruttare l'energia del mare? Ciò consentirà ai visitatori di capire perché le navi possono restare a galla e mantenere la loro stabilità.

- 'In viaggio nel Sistema solare' dell'Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziali (Inaf-Iaps) che presenterà alcune missioni di esplorazione del Sistema solare a cui partecipa l'Inaf-Iaps tra cui Cassini, con la mostra itinerante 'In viaggio con Cassini' che mostra le ultime fasi della vita della sonda Cassini, conclusa nel settembre 2017 con un tuffo nell'atmosfera del pianeta.

. - 'La valigetta di James Bond' presentato dall'Istituto sull'inquinamento atmosferico (Iia-Cnr): si tratta di una 'valigetta' particolare che racchiude un sistema di analisi capace di eseguire un monitoraggio della qualità dell'aria e di inviarne i dati ad una stazione remota in tempo reale.

Il Cnr, area di Tor Vergata partecipa all'evento in collaborazione con ScienzaInsieme e il progetto europeo Ern-Apulia coordinato dall'Università del

**Salento, nell'ambito delle azioni Marie Skłodowska-Curie di Horizon 2020. Al progetto ScienzaInsieme collaborano tra gli altri Asi, Cineca, Cnr, Inaf e Sapienza Università di Roma.**

**L'ingresso è gratuito. Per conoscere nel dettaglio attività, modalità di prenotazione ed orari, consultare il sito [www.nottedellascienza.it](http://www.nottedellascienza.it)**

---

## **Malati di videogiochi**

La febbre da videogiochi si fa sempre più alta, tanto che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha inserito la dipendenza da videogiochi, game disorder, nell'elenco dell'International Classification of Diseases (Icd), la lista internazionale delle patologie che verrà presentata all'Assemblea mondiale della sanità nel maggio 2019, ed entrerà in vigore nel 2022. L'Icd definisce i disturbi mentali e ne classifica le malattie e i problemi correlati, rappresentando un valido strumento per identificare le tendenze e le statistiche sanitarie utilizzato dai medici per fare diagnosi. Per l'Oms l'uso compulsivo di videogiochi

appartiene alla stessa famiglia delle malattie dovute ai comportamenti che causano dipendenza come il gioco d'azzardo, e per essere diagnosticato deve essere costante e protratto per più di un anno e, se con sintomi seri, anche per periodi inferiori. Si tratta di un modello di comportamento di gioco caratterizzato da un controllo compromesso sul gioco e crescente priorità data al giocare su altre attività quotidiane tanto da compromettere in modo importante la sfera personale, familiare, sociale e lavorativa.

Dei due miliardi di videogiocatori in giro per il mondo, questo disturbo ne colpisce solo una piccola parte. In Italia sono circa 270 mila (dati Espad 2018) i giovani che trascorrono in media 3 ore al giorno davanti al pc, con punte fino a 10 ore spesso rimanendo 'incollati' a computer, console e smartphone senza dormire o mangiare. Il tempo dedicato a queste attività deve essere controllato, soprattutto quando si cominciano ad escluderne altre che di solito si svolgono nella giornata e si verificano cambiamenti nella salute psico-fisica e nei rapporti interpersonali. Per l'Oms sono tre gli elementi fondamentali da prendere in considerazione: mancanza di controllo sul gioco, soprattutto riguardo alla frequenza con cui si fa uso dei videogiochi, priorità che viene data ai videogiochi rispetto alle altre attività da svolgere durante la giornata e prosecuzione del gioco nonostante le sue conseguenze negative. In alcuni Paesi nel mondo, soprattutto in quelli asiatici come Giappone, Cina e Corea del sud, si cerca di contrastare la gaming addiction attraverso le leggi: in Corea non si può giocare tra mezzanotte e le sei del mattino, in Cina i minori hanno l'accesso bloccato in alcune fasce orarie e in Giappone dopo un periodo trascorso a giocare, gli utenti vengono avvisati da un pop-up alert che li invita a smettere. I giochi online si possono dividere in: a) giochi di svago, ripetitivi e con bassa richiesta cognitiva; b) giochi di ruolo, in cui il soggetto gioca con altri utenti (comunità virtuale) attraverso un personaggio l''avatar' che lo rappresenta e spesso vi proietta il proprio sé ideale, con

cui si deve allenare per migliorare la propria abilità e giocare con altri 'avatar', in cui si immedesimano altri giocatori. Questi giochi 'virtuali' hanno la caratteristica di essere fruiti in solitudine senza socializzare con gli altri, portano all'identificazione con personaggi non reali spesso dotati di poteri magici e di immortalità e sono pieni di azioni violente, molto apprezzate dagli utenti. Per contrastare i rischi legati all'uso di videogames si possono mettere in atto alcune regole di comportamento, tra cui il controllo del tempo impiegato per l'uso che non deve superare l'ora al giorno, brevi e frequenti pause e il mantenere lo spazio per le attività 'reali' per evitare l'isolamento sociale e la rinuncia alle attività fondamentali della giornata come mangiare, studiare o lavorare.

Se la realtà virtuale offre ai ragazzi stimoli maggiori, soprattutto per le personalità più deboli, e l'opportunità di estraniarsi dalla realtà spesso noiosa e difficile da vivere, occorrerebbe insegnare loro la differenza concreta tra queste due dimensioni per farli rientrare in contatto con la quotidianità, soprattutto con emozioni, esperienze e relazioni interpersonali per non sentirsi estranei nella vita di tutti i giorni.

---

## **Le strade pubbliche come il nostro giardino**

*di Luca Catano*

Pago le tasse e voglio il servizio! Ognuno di noi almeno una volta ha proferito questa frase che pur non essendo la traduzione di alcun detto latino ha ormai assunto la dignità

di vero e proprio brocardo presente nel vocabolario del cittadino modello. Per carità, è tutto giusto ma facciamo un passo avanti e riflettiamo sulle situazioni che viviamo ogni giorno; a tutti è capitato di camminare per strada e notare cespugli che crescono in prossimità dei marciapiedi o infestano piazzole e giardini. Altrettanto frequente è la domanda che viene rivolta agli operatori del verde pubblico che riguarda l'eliminazione di tanta flora rigogliosa ed anche qui l'italica saggezza raggiunge le sue vette più alte tra spiegazioni riguardanti la competenza su un determinato tratto di strada, ovvero i conflitti territoriali tra vari Enti che magari gestiscono vari pezzi del medesimo comprensorio, per finire con il sempreverde: "signò, qua semo pochi e il collega non si sente neppure tanto bene" . Che fare allora ? Ciò che viene messo in atto da tante persone, ogni giorno, in presenza delle medesime condizioni che sono state appena descritte ossia armarsi di una zappetta, scopa, guanti, sacco per i rifiuti e ripulire il sito da tutto ciò che lo deturpa o lo rende non adeguato all'uso cui è destinato.

Qui allora entra in gioco quello che può considerarsi il lato più pragmatico e condivisibile dell'approccio che si dovrebbe avere nei confronti della "cosa pubblica" ossia considerarla come patrimonio che appartiene a ognuno e non un bene che nasce orfano sin dal momento della sua nascita. Inseriamo pure in questo discorso un rilievo benevolmente utilitaristico, ossia che nell'adoperare alla cosa pubblica la stessa cura che si avrebbe per i beni propri si raggiungono molteplici obiettivi, ossia da una parte sarà evidente l'accuratezza con cui viene portata a termine l'operazione di pulizia e dall'altra sarà massima la soddisfazione per aver restituito dignità a luoghi lasciati nell'incuria e che nella maggior parte dei casi sono legati ai ricordi più felici della propria vita.

Ci viene in mente solo un'ultima riflessione che poi tanto scontata non è: si può fare tutto questo nei fatti? Si va

incontro a multe, sanzioni, denunce? Al netto del fatto che stiamo parlando di operazioni che vanno a migliorare lo stato dei luoghi (questo però non è un'argomentazione valida), si deve trovare il contesto normativo dove recuperare la fattispecie che con qualche nota di colore è stata appena descritta, aggiungendo anche delle informazioni che sicuramente non lasceranno indifferente chi legge il testo della norma.

Vediamo allora qualche norma che fa al caso nostro come l'articolo 24 della Legge 164/2014 che c'informa su diversi aspetti estremamente utili ai nostri fini, ossia che i Comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Questi interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano e, qui la vera notizia, i Comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere. [...] ; poi un'occhiata all'onnipresente Codice della Strada che all'articolo 15 comma 1 lettera F dispone che è vietato depositare rifiuti o materie di qualsiasi specie, insudiciare e imbrattare comunque la strada e le sue pertinenze" , per concludere che motivi plausibili per non armarsi di zappetta, scopa, guanti, sacco per i rifiuti non ce ne sono, rimanendo bene inteso che noi le tasse le paghiamo, comunque...

---

# Tuttologi e sensazionalisti: quanto è facile perdersi in un bicchiere d'acqua (torbida)

Il mare di Torvaianica è balneabile.

Le analisi di Arpa, arrivate solamente nella giornata di ieri 22 agosto, hanno spiegato che la colorazione anomala delle acque del nostro mare è stata dovuta ad una massiccia fioritura di "Fibrocapsa japonica", un'alga che, per quanto naturale e non tossica, si è presentata in forma estremamente estesa in questi ultimi giorni.

Le analisi chimiche eseguite non hanno mostrato evidenza di fenomeni di contaminazione in atto e, quindi, è stato possibile revocare la precedente ordinanza che vietava la balneazione.

Come spesso accade, purtroppo, in rete e su alcuni giornali non sono mancate critiche al Primo Cittadino di Pomezia, reo – secondo alcuni – di aver emanato un provvedimento penalizzante per l'economia locale e, in particolare, per il turismo.



Basta però ripercorrere quanto accaduto, a partire dal 19 agosto scorso, per renderci conto che viviamo in un'era in cui tutti, ma proprio tutti, grazie soprattutto agli strumenti social digitali, credono di essere depositari della verità

assoluta.

Ricostruiamo i fatti con le parole di ieri del Sindaco Zuccalà: “Appena arrivati i risultati delle analisi di Arpa, sto provvedendo a revocare il divieto di balneazione. Corre l’obbligo di chiarire tutti i vari passaggi della vicenda. Nella mattinata di domenica 19, a seguito della grande estensione del fenomeno, la capitaneria di porto invita i comuni di Ardea e Pomezia a prendere provvedimenti al fine di scongiurare pericolo per l’igiene pubblica. Parallelamente, partiva l’iter di sopralluoghi ed analisi per accertare quanto accaduto e la qualità dell’acqua nei giorni successivi. Immediatamente dopo la comunicazione della capitaneria, in via precauzionale, ho emesso l’ordinanza di divieto di balneazione. Le analisi hanno ricondotto quanto accaduto ad una massiccia fioritura di *Fibrocapsa japonica*, (...). Unitamente alle indagini relative al fitoplancton è stato effettuato il monitoraggio dei parametri microbiologici indicati nel D.Lgs 116/08 al fine di valutare la qualità delle acque di balneazione a fronte del fenomeno in essere. Le analisi chimiche eseguite sui medesimi campioni, non mostrano evidenza di fenomeni di contaminazione in atto. Sono felice di poter rassicurare tutti i nostri bagnanti che le acque di Torvaianica sono sicure e pulite”.

Questi sono i fatti.

Poi ci sono le opinioni di tanti che vengono fatte passare, attraverso stampa e social, come verità inconfutabili, come quando, ad esempio, si è presupposta una sorta di inadeguatezza dello strumento dell’ordinanza, che addirittura sarebbe stata causa di una presunta fuga di bagnanti, tra residenti e turisti, e quindi di un danno all’economia locale incalcolabile.

Cerchiamo di ristabilire un minimo di buon senso, non abbiamo bisogno di sensazionalismo, nemmeno di quello politico: come quello del Partito Democratico che, sulle pagine di un

giornale locale, definisce incompetente la gestione del “caso acqua”.

Il sindaco Zuccalà, insieme a quello di Ardea Savarese, in qualità di rappresentante della comunità locale e di ufficiale di Governo, ha emanato – ai sensi degli artt. 50 e 54 del D.Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267 (T.U.E.L.) – l'unico provvedimento che era possibile adottare, al verificarsi di una situazione potenzialmente grave che ha interessato l'igiene e la sanità pubblica: l'ordinanza di divieto temporaneo di balneazione, firmata nella giornata del 19 agosto, è stata partorita a seguito di una segnalazione scritta della Capitaneria di Porto.

Vale la pena ricordare cosa rappresenta la Capitaneria di Porto: questa è l'ufficio periferico dell'amministrazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla stessa è affidata la gestione amministrativa, la sicurezza della navigazione, la salvaguardia della vita umana in mare e in genere tutte le attività marittime connesse alla fruizione del mare nella più ampia accezione del termine.

Va da sé che all'arrivo di una relazione ufficiale, predisposta da un Ente ministeriale, su un pericoloso rischio ai danni della salute dei cittadini, quello che può e deve fare un buon sindaco è prevenire situazioni emergenziali, adottando proprio questo tipo di provvedimento contingibile e urgente a tutela dei cittadini, per evitare possibili gravi ripercussioni sul piano dell'igiene e della sanità pubblica.

Emergenza finita, ritorniamo al mare, la Facebook's University può attendere e la campagna elettorale è finita da un pezzo.

---

# **Il problema dell'abbandono dei rifiuti: Pomezianews intervista l'Assessore Stefano Ielmini**

*Pomezianews incontra l'assessore al bilancio e alla raccolta differenziata del comune di Pomezia dopo i recenti abbandoni di rifiuti in strada*

**Assessore Ielmini, lei è in carica da poche settimane, ma da subito ha avuto modo di rendersi conto del fenomeno dell'abbandono di rifiuti: ci dice cosa sta facendo l'amministrazione Zuccalà per contrastare questi comportamenti?**

“L'abbandono dei rifiuti è un problema ambientale. Spesso il rifiuto abbandonato è rappresentato da agenti inquinanti ad esempio batterie, plastica, oppure materiale infiammabile altrettanto pericoloso. L'Amministrazione comunale ha cercato di prevenire il fenomeno, installando nel 2016 a Torvaianica tre eco stazioni riservate ai proprietari delle seconde case che, almeno sulla carta, dovrebbero avere maggiore difficoltà a rispettare il calendario dei conferimenti.

Tuttavia la Polizia locale, monitorando le telecamere di sorveglianza, ci riferisce un dato allarmante e cioè che la maggior parte dei “maleducati”, identificati dalle targhe delle auto, sono residenti nelle zone adiacenti alle ecostazioni.

Il problema quindi diventa soprattutto culturale e deve essere risolto da una parte con le sanzioni e dall'altra con una costante educazione alla corretta raccolta differenziata e, in generale, al rispetto dell'ambiente e del territorio nel quale si vive"

### **Quante violazioni sono state accertate ad oggi?**

"Nel solo mese di luglio sono state accertate circa 60 violazioni identificando le targhe riprese dalle telecamere di chi non conferisce in maniera corretta. Altre volte si parte dalla segnalazione di singoli cittadini che hanno un ruolo determinante"

### **Secondo lei sarebbe possibile pensare all'introduzione, già a partire dalle scuole elementari, di programmi specifici di educazione civica, coinvolgendo operatori del settore ambientale e Polizia Locale?**

"Sono importanti le sanzioni o il timore delle sanzioni, ma anche l'educazione civica e le campagne informative, come ad esempio quella di qualche settimana fa, organizzata in spiaggia distribuendo portacenere portatili. Però mi faccia dire che la battaglia del futuro non si vincerà con multe sempre più salate o eco stazioni sempre più capienti, ma riducendo la produzione dei rifiuti anche in ambito domestico, con piccoli accorgimenti, ad esempio il compostaggio, l'acqua in vetro oppure i prodotti sfusi o comunque preferendo quelli con il minor imballo possibile.

Per questo motivo uno dei punti del programma dell'Amministrazione è la graduale introduzione della tariffa premiale, che consentirà alle famiglie più virtuose, che cioè conferiscono meno quantità di rifiuti, di risparmiare sulle tasse con le quali si copre il costo della raccolta

differenziata”

---

# **L'importanza della formazione del personale nella Pubblica Amministrazione**

La Pubblica Amministrazione da anni appare in sofferenza, soffrendo di alcuni importanti squilibri, come l'età media decisamente elevata, un forte senso di sfiducia, la scarsa qualificazione professionale: ciò produce inevitabilmente scarsa efficacia delle azioni amministrative ed eccessiva lentezza nel processo di trasformazione, comunque in atto, dell'organizzazione della stessa P.A. dal modello di tipo burocratico a quello di tipo manageriale.

E' proprio in questo passaggio, delicato e complesso ma fondamentale, che la formazione del personale pubblico gioca un ruolo essenziale.

Un'attività che non deve tanto occuparsi di formare il dipendente alla correttezza della procedura, come semplice adempimento amministrativo, ma che deve puntare a produrre cambiamento, a partire dal potenziamento delle capacità di compiere scelte e di trasformarle in azioni e risultati concreti.

L'innovazione comincia proprio dalle persone, in quanto risorse umane e competenze certificate rappresentano la base della strategia di rinnovamento delle pubbliche amministrazioni.

Se ci confrontiamo con la P.A. europea, i dipendenti pubblici

italiani sono decisamente "più vecchi", meno formati e, quindi, meno qualificati: ad esempio, secondo i dati forniti da Forum PA, in Gran Bretagna si evidenzia una specializzazione di livello alto, in cui il 54% del totale dei dipendenti pubblici ha infatti una qualifica di tipo terziario. In Italia, invece, solo un terzo dei lavoratori nel pubblico impiego ha una laurea o una qualifica post lauream.

Ma per quale motivo è fondamentale la formazione nel pubblico impiego?

Soprattutto per due motivi: in primo luogo perché tende a ridurre le resistenze interne al cambiamento e, in secondo luogo, favorisce l'affermazione di buone pratiche, di natura "manageriale".

Certamente è importante anche che nella P.A. vengano favorite politiche orientate al reclutamento e alla selezione del personale, politiche di sviluppo professionale e di carriera, politiche di cura e sviluppo riservate al management alto e intermedio.

Ma quale tipo di formazione occorre ad una P.A.?

La domanda è più complessa di quello che può apparire, in quanto dipende soprattutto dal contesto in cui ci troviamo e dalle risultanze dell'analisi dei fabbisogni formativi.

In generale possiamo affermare che una buona formazione deve tener conto della cura delle competenze tecniche, di quelle amministrative e delle cosiddette competenze trasversali: di quest'ultimo grande "universo" fanno parte, tra gli altri, temi come l'organizzazione del lavoro, la gestione di un gruppo di lavoro e la comunicazione.

Quanto al tema della comunicazione appare importante sottolineare che, per un corretto funzionamento del contesto organizzativo, è di rilevante importanza la capacità del dirigente o dell'apicale di trasmettere correttamente quelli

che sono i suoi intendimenti, calibrando la comunicazione sul know-how del personale destinatario.

La capacità di veicolare correttamente le proprie idee e di persuadere i destinatari delle istruzioni circa la bontà delle stesse, è un fattore dipendente dal linguaggio che viene utilizzato, come ampiamente dimostrato dagli studi sulla comunicazione istituzionale.

Il linguaggio, sia verbale che non verbale, rivela le sue proprietà che, come afferma il noto studioso e psicologo austriaco Watzlawick, “possono essere ritenute terapeutiche in sé e per sé; possono aiutare a cambiare il comportamento umano, non in virtù del loro contenuto, ma in virtù della loro struttura”.

---

# **Pratica Jazz 2018 – Impressioni sul concerto del 27 agosto al Museo Civico Lavinium di Pratica di Mare – Pomezia**

di Salvatore Pignalosa

Quello che abbiamo ricevuto venerdì scorso è stato un grande dono. Per la prima volta Pomezia ha vibrato sotto le note di un trio di musicisti che hanno dato una sferzata di energia in una calda serata di fine luglio. Anche la Luna ha arrossito di fronte a tanta maestria fino a scomparire nella più bella e lunga eclissi degli ultimi 100 anni sotto lo sguardo complice

di un Marte stupendamente visibile a occhio nudo. Il trio Salvatore Russo – Tony Miolla – Camillo Pace ha portato a Pomezia il Gipsy Jazz. È la definizione popolare della più altisonante Jazz Manouche una scuola di jazz sviluppatasi in Francia tra la popolazione dei Sinti, nobili e colti nomadi proventi dall'Asia minore. Il nome manouche viene proprio dalla particolare condizione di instabilità territoriale e occupazione precaria verificatasi in Francia. Nonostante ciò la forte cultura trascinata fino in Europa da questi fieri viaggiatori ha tradotto in musica il grido di dolore che l'isolamento e le discriminazioni li aveva caratterizzati nel passato e che ancor oggi stentano a scomparire. Gli strumenti a corde sono stati i maggiori interpreti della riscossa che la voce universale della musica ha permesso di evidenziare. La chitarra in particolare si è trasformata in un nuovo strumento con una spalla accorciata, una cassa più ampia, un foro (petite bouche) un ponte allungato con i tipici baffi hanno contribuito a rendere più aspro e squillante il suono. Un suono che richiama l'attenzione, che ti avvolge, ti costringe a fermare e pensare. Pensare alla vita da nomade, una vita diversa. L'incontro con l'improvvisazione jazzistica ha creato quell'arco magico che costringe l'ascoltatore sulla sedia alla massima attenzione e riflessione. Ebbene questo momento magico è accaduto a Pomezia nello scrigno di storia che il Museo Civico Lavinium di Pratica di Mare, in una bellissima serata gli interpreti, nella più classica e consona formazione a trio, ci hanno fatto vivere l'atmosfera del viaggio nella storia e negli stili armonici che Salvatore, Tony e Camillo hanno magistralmente realizzato, attraendo anche gli ascoltatori più scettici. Pomezia ha fatto un passo avanti nella conoscenza di altre culture attraverso la strada della musica foriera di una interazione ad armi pari per una convivenza degna della migliore umanità.